

**ECA HCV-correlata:
la terapia con IFN cambia la storia della malattia?**

Prof. Vincenzo Guadagnino

Ordinario di Malattie Infettive - Università di Catanzaro "Magna Graecia"

L'epatite C ha propensione molto spiccata alla cronicizzazione che si verifica nel 50-85% dei casi. La malattia cronica è poi caratterizzata da graduale progressione della fibrosi che tende alla cirrosi nel 15-20% dei casi nell'arco temporale compreso tra i 10 ed i 30 anni. Ogni anno nell'1-4% dei soggetti con cirrosi può manifestarsi il carcinoma epatocellulare.

Malgrado il declino di incidenza dell'infezione acuta da HCV nei paesi industrializzati, la prevalenza dell'epatite cronica è tutt'ora significativa ed è previsto un considerevole incremento, nel prossimo futuro, della cirrosi e delle sue complicanze.

L'auspicabile impatto della terapia sulla storia naturale dell'epatite cronica C deve mirare al conseguimento di due ordini di obiettivi: quello primario rappresentato dalla eradicazione virale con conseguente arresto della necroinfiammazione e della necrosi, e quello finale rappresentato dalla diminuzione della mortalità per effetto della prevenzione o ritardo di insorgenza della cirrosi e dell'epatocarcinoma.

La gestione terapeutica dell'epatite cronica C ha, in questi ultimi tempi, compiuto grandi progressi in questi ultimi tempi e l'attuale standard, che prevede l'utilizzo della combinazione di Interferone alfa pegilato e Ribavirina, appare in grado di determinare favorevole risposta biochimica e virologica in percentuale molto significativa dei trattati.

La terapia può ridurre efficacemente l'attività infiammatoria della malattia e rallentare la progressione della fibrosi, potendo talora determinarne anche la regressione.

Oggi le probabilità di successo sono decisamente superiori a quelle di insuccesso: ciò incoraggia ad espandere il trattamento anche a situazioni "problematiche" per stadio di malattia e/o tipologia di soggetti.

Numerosi studi indicano che l'efficace gestione terapeutica può essere realmente vantaggiosa nel ridurre morbilità e mortalità correlate alla progressione dell'epatite cronica C ed alle sue complicanze.

Si può certamente prevedere che l'odierno regime di combinazione, modificando la storia naturale dell'infezione/malattia da HCV, potrà ridurne in futuro, in modo significativo il grave impatto socioeconomico.